

SEMINARIO NAZIONALE

*“LE PERIFERIE AL CENTRO
SCUOLA E TERRITORIO A CONFRONTO IN CONTESTI
MULTICULTURALI”*

TAVOLO 8 – RACCONTARE, RACCONTARSI

COORDINATORE:

MILENA PISCOZZO, DIRIGENTE I.C. “RICCARDO MASSA”, MILANO
SINTESI DEL LAVORI E LE PROSPETTIVE E LE PROPOSTE

24 novembre 2017

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI MILANO-BICOCCA
Edificio U6 – Piazza dell'Ateneo Nuovo 1 – Milano



8 – RACCONTARE, RACCONTARSI



Raccontare la scuola e l'educazione nelle periferie. Fogli, giornali, radio di quartiere o di istituti scolastici, passaparola tra i genitori. Il ruolo della scuola nell'utilizzo dei mezzi di comunicazione.

- **Introduzione:** Vinicio Ongini, Direzione Generale per lo Studente, MIUR
- **Esperienze:**
 - Rosalba Rotondo, Dirigente I.C. "Ilaria Alpi", Scampia, Napoli
 - Mario Barrai, Biblioteca Comunale di Crescenzago e Ulderico Maggi, Cooperativa ABCittà, Milano
 - Grazia Valente, docente scuola secondaria di I grado, I.C. "Giosuè Borsi", Milano
- **Coordinatore:** Milena Piscozzo, Dirigente I.C. "Riccardo Massa", Milano

INTRODUZIONE: VINICIO ONGINI, DIREZIONE GENERALE PER LO STUDENTE, MIUR

C'è una rappresentazione prevalente nel racconto pubblico che associa la periferia urbana multiculturale alle immagini di conflitto, disagio, povertà, fragilità. Spesso l'accento, e quindi la responsabilità, viene messa sulla presenza di immigrati, sulle difficili relazioni interetniche, sulle “difficoltà” di alcuni gruppi ad integrarsi.

- Ma chi costruisce queste rappresentazioni?
- Le scuole, le associazioni culturali, le parrocchie, i genitori e i comitati genitori, gli studenti di questi quartieri come vivono queste narrazioni?
- Le subiscono o sono in grado di costruire un racconto diverso?
- Che “autonomia narrativa” c'è in chi vive davvero nel quartiere?

1. ROSALBA ROTONDO, DIRIGENTE I.C. “ILARIA ALPI”, SCAMPIA, NAPOLI

- La complessità di Scampia richiede una narrazione autentica in nome di quell'autenticità che reclama a gran voce giustizia.
- Una narrazione, pertanto, che non può assolutamente essere unica, univoca, tendenziosa perché volutamente assunta a prototipo della concentrazione di tutti i mali morali e sociali che vengono a determinare l'“antiStato”, la linea di demarcazione tra ciò che è legale e ciò che non lo è.
- Quella linea non è netta e scontata come sembra.

- Non solo, allora, la narrazione “noir”, ma una narrazione di tante sfaccettature caleidoscopiche reali e realistiche.
- L'istruzione può essere l'unica fonte di riscatto per i propri figli e per sé, ritornando tra i banchi di scuola, perché “non è mai troppo tardi”.
- Tante realtà accomunate da un solo fine: **credere nell'istituzione - scuola**, malgrado tutto, chiedendo aiuto per tutto ciò che non è solo istruzione, ma partendo dall'istruzione, dall'educazione, dalla formazione, può essere, attraverso il riconoscimento e il recupero della dignità, mezzo e fine di riscatto per loro e per Scampia.

2. MARIO BARRAI, BIBLIOTECA COMUNALE DI CRESCENZAGO E ULDERICO MAGGI, COOPERATIVA ABCITTÀ, MILANO

- **BIBLIOTECA VIVENTE:** strumento di animazione interculturale, buona pratica interculturale per attivare occasioni di conoscenza dell'altro e superare distanze e pregiudizi.
- Il meccanismo di Biblioteca Vivente: la circuitazione tra pregiudizi, narrazione biografica e relazione diretta.
- ABCittà importa a Milano e in numerose altre città italiane lo strumento Biblioteca Vivente creando da subito un modello nuovo e particolarmente efficace che si afferma con oltre 300 libri umani formati.
- La prima edizione - via Padova 2011
- Violento episodio – racconto dei giornali
- Utilizzo per la prima volta di Biblioteca Vivente in quel contesto

3. GRAZIA VALENTE, DOCENTE SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO, I.C. “GIOSUÈ BORSI”, MILANO

- Presentazione del **progetto della radio web**: una radio per i ragazzi fatta dai ragazzi. La Radio USB nasce nel 2008/2009 proprio con l'intento di aprire la scuola all'uso delle nuove tecnologie.
- Radio USB è una web radio che prevede l'istallazione di un **laboratorio di educazione alla radio** con l'ausilio di strumentazione informatica, volto alla comprensione del mezzo di comunicazione, dei meccanismi dell'informazione e all'uso consapevole di questo linguaggio.
- La forza della radio sta proprio nel fatto che **la radio pone al centro la “parola”**: una parola pensata, una parola che racconta, una parola che riempie i silenzi, una parola che dà voce a chi non ce l'ha o pensava di non averla, una parola che crea dialogo.

CONCLUSIONI

- Per costruire un'autonomia narrativa, “un racconto dal basso”, serve che scuole e associazioni promuovano **il lavoro di indagine, le esplorazioni, lo studio del quartiere** nei suoi risvolti sociali, storici, economici, religiosi, di memoria collettiva (i cambiamenti dal dopoguerra, la dismissione delle fabbriche, l'immigrazione prima meridionale poi dal mondo, i nuovi luoghi di culto, il plurilinguismo visibile nelle strade, nelle insegne, nelle voci, nei mercati ...)
- E gli abitanti del quartiere, i “nativi” e gli “immigrati”, le loro associazioni e le nuove generazioni, possono **avere voce nel racconto della periferia**, e più in generale nel racconto dell'integrazione, nella partecipazione civica, nella costruzione di cittadinanza e non sono e non devono essere solo “oggetto” di discorsi, politiche, programmi, progetti.
- Bisogna arrivare ad una progettazione partecipata, a dare voce a tutti, a spingere verso un'inclusione reale.

SVILUPPO DI COMUNITÀ

- Dai diversi interventi emerge la **necessità di sollecitare un racconto del contesto territoriale e della scuola nelle periferie**, attraverso vari strumenti e metodologie: giornali, radio di quartiere o di istituti scolastici, passaparola tra i genitori.
- Il modello che emerge dagli interventi è basato sullo **sviluppo di comunità**, che vede la stessa non come entità passiva, ma come “sistema sociale complesso”, **che racconta il suo essere comunità**, che possiede al suo interno le competenze e le risorse necessarie alla soluzione dei propri problemi, primo tra tutti quello dell'integrazione sociale.
- Raccontare e raccontarsi **sblocca ciò che si era irrigidito** attorno a un nucleo di pregiudizio , fino a diventare patogeno.
- Le periferie possono e devono portare **la società a raccontare più che riferire** ciò che altri hanno detto.

IL RACCONTO SUGLI STRANIERI

- Quale grado di notiziabilità è stato concesso agli immigrati negli anni?
- A meno che non costituissero oggetto di **cronaca nera**, è dovuto passare del tempo prima che essi diventassero argomento di rilievo per il giornalismo.
- Stretto insomma nei meccanismi attraverso cui opera l'informazione, l'immigrato rimane ultimo, perché non possiede nessuna delle caratteristiche che rendano notiziabili gli eventi che lo riguardano e rimane perciò vittima di stereotipi alimentati e coltivati a volte dai racconti.
- Sul vissuto quotidiano, sul lavoro e le condizioni di vita, sui problemi affrontati giornalmente dagli immigrati a volte manca un'adeguata attenzione (salvo alcune realtà comunicative legate alle associazioni o alle comunità).

TRA FUTUROE PRESENTE

- La società futura non potrà che essere multietnica e multiculturale, in cui un ruolo centrale sarà svolto dalle comunicazioni. L'espansione della rete delle comunicazioni, infatti, fa pensare che la fine delle frontiere tra popoli, culture e Stati nazionali sia vicina. Con un po' di buonismo si possono immaginare scenari in cui nell'universo delle comunicazioni si incontreranno i popoli più lontani, si aboliranno le disparità mentre si moltiplicheranno gli scambi.
- Ma l'attualità rivela che **quegli scenari sono remoti: stereotipi e pregiudizi operano ancora massicciamente nella comunicazione.**

IL RACCONTARE E IL RACCONTARSI

- La funzione che il raccontare e il raccontarsi possono svolgere nei processi di integrazione degli immigrati è di grande rilievo.
- Essi possono aiutare infatti a **superare antichi stereotipi** e a muoversi nella direzione della reale conoscenza dei loro universi culturali.
- Ancora una volta, insomma, affidiamo alle comunicazioni e al racconto **il miracolo dell'incontro e dello scambio** interazionale che lentamente portano all'integrazione culturale, oltre che sociale.

IL RACCONTARSI DELLA SCUOLA

- Il raccontare il processo di inclusione scolastica e, più in particolare, il raccontarsi in un contesto di periferia urbana ad alta presenza di alunni o studenti “stranieri”, permette di attivare un circuito virtuoso **di percezione non stereotipata dell'immagine dello straniero.**
- Il raccontare la complessità permette alla scuola della periferia multiculturale di mettere in moto può risorse, energie e idee nuove, dimostrando di non essere in situazione “difensiva” o svantaggio, ma **in situazione interessante e più attraente** proprio in virtù della complessità.

UNA SCUOLA CHE NARRA.....

- È molto **vicina alla vita reale**, anzi, parte da lì, dall'agire della vita di tutti.
- Veicola la storia personale di un'esperienza, di una scoperta, di un incontro, di un apprendimento, magari anche delle convinzioni personali o della propria fede, dando a tutto ciò una colorazione inedita e mai scontata.
- Sviluppa un pensiero effettivamente capace di **tollerare la molteplicità di mondi sconosciuti**, senza la mediazione di pseudo conoscenze stereotipate e pregiudiziali; sviluppa la capacità di riconoscere le proprie emozioni e la soggettività che pervade la conoscenza del mondo.
- E' a partire dallo sviluppo di tale competenze che gli individui possono **migliorare la propria capacità di ascolto e di comprensione** delle emozioni e rappresentazioni altrui.

PROSPETTIVE E PROPOSTE

- Rendere i ragazzi consapevoli che, all'interno della Comunità locale, persone, gruppi e istituzioni parlano lingue differenti, hanno abitudini e stili diversi, ma insieme, come in un'orchestra ben diretta, possono produrre una nuova armonia;
- Avviare un sistema di **sviluppo delle capacità di ascolto e di rinforzo comunicativo** per i bambini e i giovani, a sostegno dello sviluppo di competenze e potenziamento del sè, delle dinamiche di gruppo all'interno della comunità e di relazione tra pari;
- Rendere i ragazzi e i giovani adulti, attivi sul territorio, attori **protagonisti di una nuova consapevolezza sociale attraverso la comunicazione**;
- Attivare un **percorso formativo rivolto ai genitori e agli insegnanti** con lo scopo di fornire consapevolezza educativa a potenziamento della cultura comunicativa nell'ambito della convivenza fra diversi nella comunità locale;

- Aumentare il **senso di appartenenza** alla comunità, considerando le diversità presenti come un valore aggiunto da mettere a disposizione di tutti per creare qualità nelle peculiarità;
- **Migliorare la collaborazione e la comunicazione tra i diversi membri del contesto sociale**, promuovendo azioni di raccordo e integrazione con i diversi attori sociali del territorio (parrocchie, associazioni, scuole, realtà imprenditoriali...);
- Raccontare la scuola e l'educazione nelle periferie, attraverso una **lettura critica della comunicazione** (fogli, giornali, radio di quartiere o di istituti scolastici, passaparola tra i genitori,...).